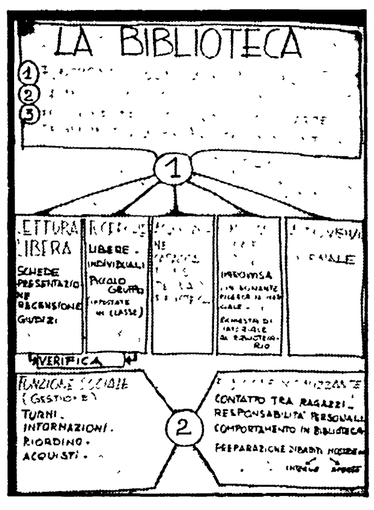
L'interessante esperienza della scuola Pestalozzi a Firenze

L'alunno gestisce la biblioteca

Gli stessi ragazzi provvedono al prestito e all'acquisto dei libri — Dalla narrativa alle enciclopedie — Gli oltre trentamila volumi sono a disposizione anche degli insegnanti e dei genitori Una funzione sociale e socializzante — Una struttura culturale «aperta» — 300 lire per l'abbonamento



FIRENZE, *novembre* — In un vecchio palazzo di via San Giuseppe 9, nel cuore del quartiere di S. Croce, c'è dal 1945 la sede della Scuola — città Pestalozzi, la scuola elementare e media sperimentale e a tempo pieno aperta nel dopoguerra, in quel « desolato rione », come si espresse nel 1975 Anna Maria Codignola, che ne fu fondatrice e animatrice insieme al marito Ernesto.

Siamo nella biblioteca che è il cuore culturale della scuola. Dalle 8.30 alle 9,30 di ogni mattino i bambini vengono a prendere in prestito i volumi e a restituire quelli già letti; altri bambini (la Scuola città insiste sulla responsabilizzazione dei ragazzi che partecipano da sempre alla gestione di tutti i servizi) registrano i libri in entrata e in uscita, ritirano le schede per il prestito che riempiono i loro compagni. E' una immagine inconsueta, e molto confortante, in una scuola italiana.

La Biblioteca, dotata di trentamila volumi, è aperta a insegnanti, studenti e genitori. La sua attività di « animazione culturale » si sviluppa in cinque diverse direzioni:

a) il prestito per la libera lettura: i ragazzi scelgono i libri, li presentano ai compagni dopo che li hanno letti, utilizzando schede di recensione e giudizi di altri lettori;

b) le scelte ricerche: gruppi di scolari o singoli studenti svolgono attività di lavoro programmate in classe; naturalmente i tempi sono concordati con gli insegnanti dei gruppi e delle classi;

c) l'uso della biblioteca: si tratta di abituare i ragazzi ad usare la biblioteca, per esempio a consultare gli schedari per argomento e per soggetto;

d) la consultazione: i ragazzi ricercano il materiale librario o giornalistico che è utile a singoli, gruppi o classi, per informarsi sugli argomenti di loro interesse;

e) la biblioteca di classe: una certa quantità di libri, manuali, dizionari, atlanti viene fornita alle classi o ai gruppi di lavoro interclasse perché abbiano a portata di mano strumenti utili per una consultazione rapida e semplice. In più la biblioteca favorisce l'attività di aggiornamento dei docenti atraverso l'utilizzazione e la produzione di materiali didattici necessari allo svolgimento delle attività programmate.

Nel complesso la biblioteca della Pestalozzi vuole avere una funzione sociale e socializzante; i ragazzi e gli insegnanti partecipano alla gestione; ci sono per esempio gruppi di bambini che a turno sovraintendono al prestito, riordinano gli scaffali, riparano i libri sciupati, acquistano i nuovi volumi. Si ha l'impressione, parlando col bibliotecario (il maestro Gianni Bezzati che si dedica alla Biblioteca a tempo pieno) che l'attività didattica della scuola elementare e media faccia perno, in un certo senso e a seconda del « temperamento » dei docenti, proprio sulla biblioteca. Qui si trova il materiale per studiare, qui si lavora alle ricerche, qui si prendono i libri per leggere a casa, qui si trovano i libri di testo, che i ragazzi non comprano, e sono poi depositati qui in numero sufficiente; li hanno acquistati con i soldi dei buoni libro. La storia si studia su tanti manuali diversi per abituare i giovanissimi ad un confronto critico che può poi ampliarsi nella lettura di opere di approfondimento su questo e quel promlema. Lo stesso vale per la geografia.

Quanto a contenuti culturali sugli scaffali ci sono libri importanti, alcuni in inglese e francese, ci sono moltissime enciclopedie, c'è perfino l'Enciclopedia Britannica. Servono solo agli insegnanti? Non soltanto: anche gli scolari con l'aiuto costante degli insegnanti e del bibliotecario sfogliano e leggono parti di libri difficili. Si abituano a conoscere le opere migliori si accorgono che è necessario uno sforzo per acquistare cultura. Fu Gramsci a dire che la scuola è fatica.

Come è stata realizzata alla Pestalozzi una biblioteca così ricca e così attiva? Col contributo pubblico, ma anche con quello di editori generosi, con l'apporto, per il settore dei manuali, dei buoni-libro, con una piccola somma (300 lire) che pagano i ragazzi per « abbonarsi » alla biblioteca, e i libri più letti sono addirittura disponibili in più copie. D'altra parte dietro i risultati di oggi ci sono trenta anni di sforzi coraggiosi, di fatiche, soprattutto dei docenti. La biblioteca della Pestalozzi deve molto alle capacità animatrici di Libero Andreotti, un maestro prematuramente scomparso qualche anno fa.

Ora c'è il problema di far sì che la biblioteca viva « come struttura culturale aperta, centro promozionale di attività, incontri, dibattiti che non coinvolgano solo i ragazzi della nostra scuola, ma tutti i ragazzi del quartiere, i genitori, i lavoratori ». Così è scritto sul giornalino della Pestalozzi. Sarà un fatto importante per tutta la gente del quartiere di S. Croce.

Francesco Golzio

Le scelte dei ragazzi delle varie classi

Il più letto è Walt Disney
(ma non mancano libri impegnati)

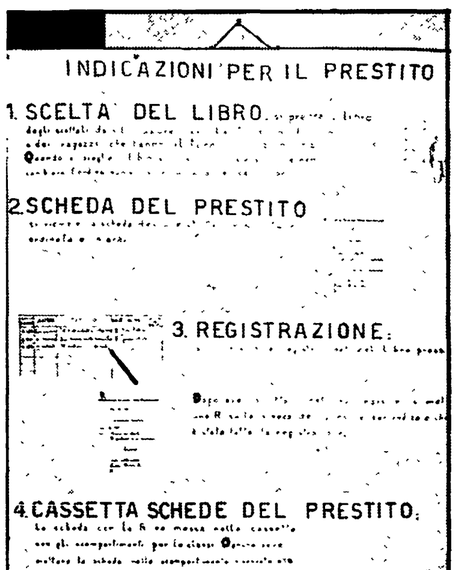
Quanto hanno letto e cosa hanno letto in un anno scolastico le otto classi della Pestalozzi? Abbiamo dati precisi e significativi. In prima elementare hanno letto in totale 61 libri (chi ne ha letti 12 e chi uno, anche in questa scuola sono forti le differenze), in seconda ben 412 (si oscilla fra 35 e 6), in terza 416 (massimo 26, minimo 15), in quarta 190 (sono più grandi, più autonomi, più distratti?) con un massimo di 19 e un minimo di 4, in quinta 127, massimo 16, minimo 2. In prima media siamo a 147 libri, massimo 16, minimo 4, in seconda a 286, fra 50 e 4, in terza a 84, fra 12 e 2. Le classi prendono poi in prestito altri libri per uso collettivo.

In seconda prevalgono avventura e fantasia (primo è *Un pezzo da novanta* di Bufalari, ma c'è anche *Alice e i giorni della droga*), in terza le preferenze sono tutte impegnative: *Alice*, già detta, *Il giorno della civetta* di Sciascia, *La ragazza di Bube* di Cassola, *Racconti siciliani* di Danilo Dolci. Nel complesso qualche scelta matura, ma anche molta evasione, molta influenza dei mass-media, nonostante lo sforzo qualificante degli insegnanti di questa scuola, ed è un dato sul quale riflettere attentamente.

I piccolissimi della prima elementare hanno preferito gli albi figurati e soprattutto quelli che servono all'avviamento alla lettura, dove il racconto viene svolto con le sole immagini o con poco scritto. Nella seconda parte dell'anno, quando hanno imparato a leggere prendono i libri veri. I preferiti: *Attilio e Karem* stampato da Giunti, le collane « I nostri amici » della AMZ, « La giostra incantata » della Mondadori, « Tantibambini » di Einaudi. In seconda gran successo delle collane Walt Disney-Mondadori *(La spada nella roccia, Pinocchio, L'asinella selvaggia)*, di *Casimiro al circo*, di *Leggende dei pellirossa* di M.G. Griffini, AMZ. In terza il libro più letto è *Il Paese degli allocchi* di E. Kastner, seguito, per esempio, da *Filippo e il suo cappello magico* di Janosch, *Il ladro di comignoli, Silvestrino*. L'autore più letto è Walt Disney.

In quarta c'è un salto di qualità negli interessi: meno favole, meno animali, più avventure, più storia, più fumetti, un po' di antropologia. Il più scelto è il fumetto *Asterix e Cleopatra* (e in genere tutta la collana *Asterix* è la più letta seguita dalla serie *Tarzan* di Giunti). In quinta emerge l'interesse per gli argomenti civico-sociali e per i « gialli ». Più scelti *Platero* di J.R. Jimenez, *Piccolo Galateo* di Libenzi e *La luna nelle baracche* di Alberto Manzi, ma anche Salgari, London, Hitchock.

Alla media continua l'interesse per l'avventura, per la storia, per i gialli, ma le scelte sono migliori, più vicine alla cultura degli adulti. Sono preferiti autori come Tomizza *(Trick storia di un cane)*, Cassola *(Il taglio del bosco)*, Calvino *(Marcovaldo)*.



In alto a sinistra: **alcuni ragazzi nella biblioteca scolastica della Pestalozzi;** a destra e qui sopra: **due locandine della biblioteca**

Rassegna delle opere di Alexander Dovzhenko

La lezione artistica e civile di un grande regista sovietico

L'iniziativa nell'ambito della « settimana ucraina » — La vicenda epica di una terra e di un intero popolo — Il mondo contadino — Un cinema liberato da urgenze mercantili

Padova, settembre, seminario-rassegna su il cinema di Vsevolod Pudovkin; RAI-TV, novembre, presentati *Potemkin* e *Ottobre* di Ejzenstejn; Porretta Terme, novembre, personale di Lev Kulesov; Firenze, settimana ucraina di novembre, rassegna delle opere di Alexandr Dovzhenko: una singolare concentrazione di appuntamenti cinematografici, consciamente o inconsciamente ispirati al 60. anniversario della rivoluzione bolscevica, sembra indirizzare l'attenzione sui classici del cinema muto sovietico, quando contemporaneamente una « provocatoria » Biennale del dissenso appunta gli occhi e le critiche sulla contemporanea società socialista

Non casualmente, quindi, cinema e ideologia si ripropongono in tempi di vacillanti certezze, dell'uno come dell'altra, con un ritorno smarrito ai classici, alle loro confortanti verità, così come dopo le glosse di un secolo, o mezzo, si riscivola a Marx e a Gramsci, trascurando quel Lenin così intriso di storia e di rivoluzione. L'insoddisfazione del presente cinematografico comporta inevitabilmente una retroversione e questa volta, non più per abili manovre di recupero di materiali demodés in funzione di un'espansione del mercato, ma per una sincera e inquieta necessità di verifica

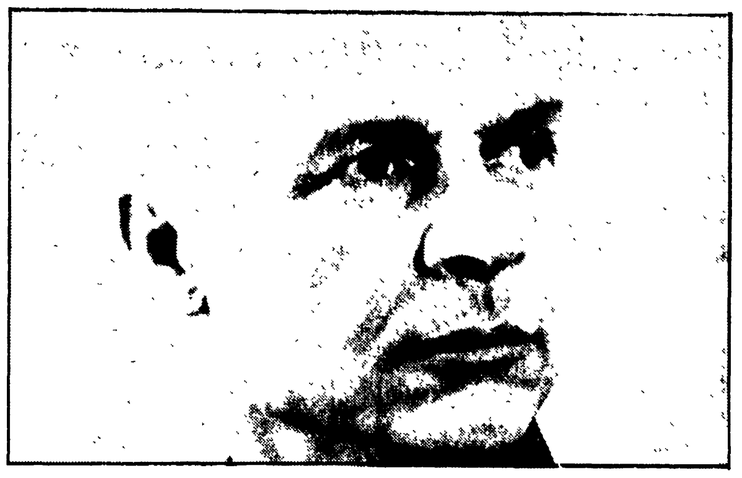
E allora Dovzhenko, pittore-poeta-regista ucraino, presentato in una rassegna forzatamente parziale, ci rappresenta non tanto un artigianato folklorico con forti connotazioni nazionali (aspirazione ecumenica delle settimane e dei gemellaggi), quanto un grumo di problematiche rapportabili all'esperienza contemporanea senza giubilei o imbalsamazioni. Dovzhenko, a differenza di Ejzenstejn o Pudovkin, è figlio di contadini e canta la sua terra, l'Ucraina, contesa da Sciti, tartari, cosacchi, polacchi o nazisti nel corso dei secoli per la sua *zemlja* fertile, dall'epica leggendaria di *Zvenigora*, la montagna d'oro, alle gesta epiche di *Schors*, eroe staliniano della guerra civile; la sua autonomia culturale, materiata dalle opere e i giorni di una collettività e dalla dialettica incessante della natura, materialismo storico e biologico di un'ansia rivoluzionaria di vivere e morire, si contrappone a un centralismo burocratico che lusinga l'immota seraficità del realismo socialista, la produttività senza contraddizioni dei regginenti di zdanov.

Il cinema di Dovzhenko, nel suo itinerario dall'enfasi panica della *Terra* alle mediazioni costruttiviste di *Aerograd*, rappresenta un conflitto intimo con il potere, un'adesione alla storia degli uomini e del divenire non perfettamente collimante con le certezze della politica, e quindi delinea la possibile rivincita dell'arte e della cultura, intese come interpretazione del reale anche attraverso l'utopia del fantastico, nei confronti degli schematismi di difesa dell'apparato dirigente. La periferia apparente del mondo contadino di Dovzhenko, con la sua carnale aderenza alla gioia e alla bellezza dell'esistere come individui sociali liberati, in sintonia con l'epica travolgente della Russia sovietica, conferma la vitalità di un'espressione autoctona, genuina, non provinciale, la base reale di un decentramento culturale che rispetti le esperienze originali delle aree regionali.

E' anche da questa lettura che prorompe la modernità del cinema di Dovzhenko, così come il suo linguaggio non facilmente codificabile, sospeso fra la monumentalità sacrale dell'inquadratura e la sinfonia del montaggio, ripropone la priorità semantica dell'immagine e della sequenza rispetto alla struttura puramente narrativa.

I cieli, gli spazi, i voli, i primi piani di Dovzhenko, sottratti alle direttive agiografiche di regime, restituiscono al lettore, offeso dal caleidoscopio di immagini non significanti del cinema contemporaneo, la verginità espressiva del fotogramma come unità fondamentale della comunicazione cinematografica, e al tempo stesso confermano, in tempi ingrati di assuefazione audiovisiva, le possibilità dell'invenzione filmica liberata da urgenze mercantili. Dovzhenko, poeta ucraino nella Russia sovietica degli anni '20-30, morto poco dopo la destalinizzazione del XX Congresso del PCUS ('56), anticipa forse un'idea di cinema sottratto alle centrali urbane del consenso, che si « ricorda del tempo, del popolo, della propria età » come scriveva nel *Taccuini*, e confidi nella capacità di penetrazione dell'immaginario svincolata dagli schemi precostituiti di una comunicazione di regime.

Giovanni M. Rossi



Il regista Dovzhenko in una foto del '55

L'opera di Apuleio riproposta alla Pergola

Teatro: lodevole ripresa di «Processo per magia»

Spettacolarità di un antico saggio di oratoria — Un intreccio tradizionale nobilitato dalla lucida suggestione della parola

In Italia costituisce un fatto abbastanza straordinario la « tenuta » di uno spettacolo per due anni consecutivi, pochissime sono le realizzazioni che restano in cartellone per tre anni e assai poche son anche le « riprese », dopo un periodo di sospensione, di spettacoli che in qualche modo hanno segnato il costume teatrale.

Quest'anno pare che si sia fatta strada, (forse anche per la precaria situazione economica che invita ad un risparmio che può anche consistere nella valorizzazione del già fatto) la lodevole intenzione di riproporre, a generazioni che non ne hanno potuto godere antichi e pregevoli frutti. E' questo il caso dei famosissimi *Gemelli veneziani*, noti in tutto il mondo, ma non visti dai più giovani, è questo anche il caso di quello che per molti versi può essere considerato un « unicum » nella recente storia teatrale del nostro paese, il *Processo per magia* ripresentato l'altra sera alla Pergola.

Quando comparve per la prima volta, vestita dell'efficacissima traduzione di Francesco della Corte e della convincente voce di Renzo Giovampietro, l'opera affascinò pubblico esperto e non. Si trattava senza dubbio di qualcosa di più che di una trovata teatrale, anche se non si può parlare dell'invenzione di un « genere », poiché se molti sono i campioni possibili, non in tutti gli esempi di oratoria antica è dato trovare le possibilità spettacolari del *De magia*. Comunque il risultato felicissimo convinse l'interprete a proseguire sull'ardua strada (vennero poi, meno brillante ma forse più solidamente strutturata *Discorsi di Lisia*, la cui sostanza morale risultava di ben altro peso da quella che in fondo è una certa frivolezza del contendere di Apuleio).

Il caso dibattuto è in fondo assai semplice: accusato da rozzi e banali avversari di aver, praticato la magia, sedotto la ricchissima vedova Pudentilla per possederne le ricchezze e parimenti accusato di averne ucciso il figlio per la stessa bieca ragione, Apuleio smonta punto per punto i, peraltro fragili, capi d'accusa, dimostrando come ciò che l'ignoranza riteneva magia altro non fosse che scienza, e rivendicando i diritti della luce sulle tenebre dell'ignoranza. Abilissimo, di troppo superiore ai suoi avversari per non rendere fin troppo vincenti le ragioni della propria intelligenza, Apuleio continua a trovare in Renzo Giovampietro un attore di troppo superiore, anch'egli, ai suoi partners nella finzione: è questo forse il più grave difetto di uno spettacolo a suo modo perfetto.

s. m.

LIVORNO - Al circolo portuali

Settimana di iniziative sulla donna

Il circolo ricreativo portuale di Livorno ha in programma per la prossima settimana, da lunedì 21 a sabato 25 una serie di manifestazioni sul problema dell'emancipazione femminile e sui rischi che in questo momento di crisi si presentano per il movimento. Gli obiettivi del circolo sono in particolare quello di riproporre all'attenzione le questioni oggi in discussione in parlamento e nel contesto sociale (aborto occupazione femminile etc.) e quello di intervenire all'interno del movimento operaio, e portuale.

Il programma prevede una serie di manifestazioni teatrali e cinematografiche e una conferenza dibattito. Ecco il calendario: Biblioteca, ore 18: lunedì proiezione del documentario « Aggettivo donna »; giovedì « Aborto, parlano le donne ». Al cinema Quattro Mori: lunedì « Questa è la mia vita » di J. L. Godard, Kluge; giovedì « Sotto il selciato c'è la spiaggia » di H. Handers; venerdì « La cagna » di M. Ferreri. Martedì alle ore 17,30 recital di Livia Cerini, « Sta per venire la rivoluzione e non ho niente da mettermi. Giovedì 24 sempre alle 17.30 conferenza dibattito su « Emancipazione femminile », con la partecipazione di Giglio Tedesco, Paola Galotti e Bimba De Maria.

Per la stagione '77-'78

Il cartellone del teatro Roma di Pontedera

PONTEDERA — Una serie di spettacoli teatrali si terrà nella stagione 77-78 al teatro « Roma » di Pontedera. La stagione sarà aperta dalla compagnia di Salvo Randone che rappresenterà « Tramonto » di Renato Simoni per la direzione di Diego Fabbri, il 14 dicembre. Seguirà « Tenerezza » di Enzo Milioni con l'interpretazione della compagnia Ugo Pagliai e Paolo Gassman; e quindi con l'interpretazione di Carlo Giuffrè e Paola Quattrini una novità di Diego Fabbri « Non è per scherzo che ti amo ». La rassegna continuerà con la rappresentazione del « Diario di Anna Frank » nella riduzione di Francis Goodrich e Albert Hackett, interpretato da Giulio Bosetti, Nada e Marina Bonfigli. Quindi tornerà a Pontedera se le condizioni di Alberto Lupo — colpito in questi giorni da un grave malore — lo permetteranno la compagnia di Alberto Lupo e Lilla Brignone con la regia di F. Enriquez « Chi ha paura di Virginia Wolf? »; Rascel in « Non ti conosco più » e l'interpretazione di Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer in « A proposito di Voltaire » chiuderanno la rassegna.

Parte dei miglietti a disposizione, data l'esigua capienza del teatro, saranno venduti per abbonamento. La vendita si aprirà il 20 novembre e si chiuderà il 5 dicembre.

Interrogazione del gruppo comunista

Alla Regione iniziativa del Pci sulla «ricerca»

La nota firmata dai consiglieri Di Paco, Mayer e Berlinguer - La collaborazione con gli atenei e il CNR - Una serie di proposte

I consiglieri regionali del gruppo comunista Nello Di Paco, Marco Mayer e Luigi Berlinguer hanno trasmesso nei giorni scorsi al presidente della Giunta regionale una interrogazione sul « ruolo della ricerca nella programmazione regionale ».

Nella nota — mentre viene valutata positivamente l'iniziativa regionale con particolare riferimento alla promozione di ricerche nei settori dell'energia, della agricoltura e dell'informatica — si sottolinea l'opportunità di promuovere, d'intesa con gli organismi interessati, un programma organico di ricerche finalizzate alle esigenze della società toscana, all'avvio dell'azione programmatoria della Regioni e ai nuovi compiti degli enti locali.

L'interrogazione avanza una serie di proposte e indicazioni concrete per l'attività del governo regionale. In primo luogo si chiede se non sia necessario « promuovere un esame consuntivo delle ricerche promosse dalla Regione... e di predisporre un quadro sintetico delle proposte che sono attualmente in fase istruttoria e che derivano dalle esigenze più urgenti e dalle priorità delle politiche settoriali e dei progetti ». L'obiettivo potrebbe essere quello di formulare un programma complessivo in coerenza con le linee del programma regionale di sviluppo.

A questo fine — continua l'interrogazione — è necessario sviluppare ulteriormente i contatti e la collaborazione con il complesso dei centri di ricerca pubblici e privati presenti in Toscana (Università, CNR, INFN, INO, aziende di ricerca, industria pubblica e privata) per determinare il complesso delle iniziative che nel campo della ricerca insistono sul territorio regionale, approfondire i problemi relativi alla localizzazione territoriale degli insediamenti e delle strutture, stabilire un collegamento permanente per definire ipotesi di impegno comune anche in preparazione della conferenza regionale degli Atenei toscani.

Una ultima proposta è dedicata alla necessità di definire orientamenti e iniziative specifiche che (inserendosi nel contesto più generale della iniziativa regionale quale si esprime nei convegni sulla geotermia, sull'informatica ecc.) si pongano l'obiettivo di contribuire alle imminenti scelte nazionali in materia di ricerca scientifica

Apparecchi del 16° e 17° secolo

Strumenti scientifici in mostra al Salvemini

Oggi nell'aula magna si svolgerà un dibattito sulle antiche tecniche - Le dotazioni dell'istituto

FIRENZE — Gli antichi strumenti scientifici dell'istituto tecnico per geometri Gaetano Salvemini di Firenze hanno fatto la loro prima apparizione alla decima biennale dell'Antiquariato che si è tenuta tra settembre e ottobre a palazzo Strozzi. Ora torneranno in mostra nei locali della scuola a partire dalle 15 di oggi pomeriggio.

La ricca collezione esposta alla biennale dell'Antiquariato era solo una piccola parte del materiale di grande pregio di proprietà dell'istituto comprendente apparecchiature scientifiche del sedicesimo e diciassettesimo secolo ancora perfettamente funzionanti restituite al pubblico dopo lunghe ricerche effettuate in collaborazione dai professori e studenti. In occasione della visita della mostra a palazzo Strozzi del presidente della Provincia Ravà, dell'assessore Mila Pieralli, del preside della scuola apparve evidente la necessità di non perdere l'occasione per trovare a tutto il materiale storico del Salvemini una sistemazione definitiva. Oggi, in concomitanza dell'apertura della mostra, alle 1,30 nell'aula magna del Salvemini si tiene un dibattito sul tema « le antiche dotazioni tecniche e scientifiche dell'istituto: restauro conservazione e destinazione ».

Il dibattito sarà introdotto dai professori Roberto Basso e Fernando Faggioli; parteciperanno anche l'assessore alla pubblica istruzione della regione, Tassinari, del comune Camarlinghi e il presidente della provincia Ravà.

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità
RIVOGERSI ALLA SPI
T. 6798541 - ROMA
ANCONA - C.so Garibaldi, 110 Telef. 23004 - 204150
BARI - C.so V.tt. Emanuele, 60 Telef. 214768 - 214769
CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 - Telef. 494244 - 494245
CATANIA - C.so Sicilia, 37-43 Telef. 224791-4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 Telef. 22458 - 33302
NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 394950-394957-407286
PALERMO - Via Roma, 405 Telef. 214316 - 210069

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE
sottoscrizione degli
ABBONAMENTI
(turni A-B-C-D-E)
ai cinque spettacoli della
STAGIONE LIRICA INVERNALE '77-78
per i soli posti di
PRIMA GALLERIA
La sottoscrizione degli abbonamenti — per un massimo di 4 a persona — si effettuerà unicamente presso il Teatro Comunale (Corso Italia, 16) dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18. Per tutta la giornata di martedì 15 novembre funzioneranno presso il Teatro Comunale, simultaneamente, cinque biglietterie (una per ogni turno di abbonamento).